

L'associazione ambientalista "Crocevia" avanza dubbi sulla bonifica dei laghetti

Legnochimica, s'ipotizza la riconversione industriale

L'avvocato Giancarlo Tenuta ha inviato una lettera al prefetto

Francesco Mannarino

Colpo di scena per la ex Legnochimica. Così almeno sembra dalla lettura di una missiva vergata dall'avvocato Giancarlo Tenuta insieme a Francesco Palumbo che è attualmente il rappresentante legale dell'associazione "Crocevia". I due hanno scritto al Prefetto di Cosenza, all'assessore all'Ambiente della regione Calabria, al dirigente della Provincia, al sindaco ed all'ufficio tecnico del Comune di Rende, al comandante dei Vigili del Fuoco di

Cosenza, ai carabinieri forestali, al presidente della Coldiretti ed al Procuratore della Repubblica di Cosenza. «Sembra sia in corso l'esame di un progetto, proveniente dal Commissario liquidatore della Spa Legnochimica, riguardante la bonifica dei cosiddetti laghetti di decantazione», scrive Tenuta. «Non è dato conoscere se si tratti di una interlocuzione informale o ufficiale, anche perché le informazioni in materia ambientale non compaiono sul sito Trasparenza dell'ente comunale», asserisce. Nell'uno o nell'altro caso, ad ogni modo, il fatto è considerato da Tenuta e Palumbo «grave». Dai rumors risulterebbe che inizialmente, da uno dei laghetti, dovrebbe essere aspirato e



La legnochimica Polemiche sulla bonifica dei laghetti

tolto tutto il materiale acquoso e fangoso; una volta prosciugato, sull'area di sedime verrebbe realizzato un impianto di smaltimento e decontaminazione dei reflui presenti nei rimanenti stagni. Successivamente la vasca fungerebbe da impianto di depurazione vero e proprio e, come quello gestito dalla Srl Consuleco nel comune di Bisignano, dovrebbe essere destinato a smaltire i reflui industriali conferiti da terzi. Per portare a compimento l'iniziativa, sul piano giuridico, occorre effettuare la Conferenza dei servizi il cui iter procedimentale è stato modificato per cui, in caso di inerzia della P.A., si verrebbe a formare il cosiddetto «silenzio-assenso». Da qui parte la preoccupazione

dell'associazione ambientalista e dell'avvocato. «È necessario che non facciate decorrere i termini per esprimere le determinazioni che dovrebbero essere di rigetto o di dissenso per diverse ragioni», si legge nella lettera. Quali? «Primo, perché si tratterebbe di un progetto di riconversione industriale mascherato da progetto di bonifica», per loro. «Secondo perché il progetto di bonifica, per essere tale, deve presentare tutti i requisiti di previsti e terzo perché trattandosi di area inquinata (tra l'altro inserita dall'Ispra tra i 30 siti d'Italia con gravi danni ambientali" da una parte non vi possono essere allocati manufatti edilizi e tali sono, dal punto di vista strutturale e norma-

tivo, le vasche di decantazione, le quali sono in cemento armato; dall'altra occorre procedere - per Tenuta - solo ed esclusivamente alla bonifica dei terreni». Non solo questo: gli ambientalisti spiegano anche che i laghetti sono stati interessati da incendi e che, per 10 anni, sul soprassuolo è vietata la realizzazione di edifici. I residenti, infine, «Temono - la chiosa della lettera - che una volta realizzato l'impianto sarà gestito in dispregio delle norme vigenti e le loro preoccupazioni sono avvalorate da dati empirici quali la visione delle acque marine e fluviali sporche, maleodoranti e contaminate da chiazze oleose di reflui fognari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA